

V Domenica TO - A

Antifona d'Ingresso

Venite, adoriamo il Signore, prostrati davanti a lui che ci hai fatti; egli è il Signore nostro Dio.

Colletta

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 58, 7-10)

Così dice il Signore: "Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio".

Salmo 111 (112)

Il giusto risplende come luce.

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:

misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,

amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:

eterno sarà il ricordo del giusto.

Cattive notizie non avrà da temere,

saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme,

e gli dona largamente ai poveri,

la sua giustizia rimane per sempre,

la sua fronte s'innalza nella gloria.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 2, 1-5)

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore, chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 5, 13-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli".

Sulle Offerte

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia, per i suoi prodigi verso i figli degli uomini; egli sazia il desiderio dell'assetato e ricolma di beni l'affamato.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Luce e sale per i fratelli



In questa domenica, quinta del tempo ordinario, la liturgia ci invita a soffermarci sul tema della luce e del sale. "Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo..." ci ricorda Matteo nel Vangelo di oggi ai versetti 13 e 14.

Gesù, ci dice ciò che siamo chiamati ad essere, subito dopo aver pronunciato il discorso delle Beatitudini per tutti i suoi discepoli. Se è vero, come è vero, che le Beatitudini sono la "magna cartha" del cristiano, il Vangelo di oggi ne fa parte. Il discorso delle beatitudini trova infatti in questa parola di Gesù continuità e luce nuova.

Gesù ci dice che siamo sale e che siamo luce del mondo: il cristiano diventa una presenza "forte" nella storia dell'uomo di ogni tempo.

La vita del cristiano diventa sale e luce non a motivo di una scelta personale o perchè occupa

un ruolo gerarchico che lo richieda, ma semplicemente in forza del dono del Figlio che dice di sé: *“Io sono la luce del mondo, chi segue me non cammina nelle tenebre ma avrà la luce della vita”* (Gv 8,12). È Lui la luce del mondo (così come è Lui il sale, la sapienza per la terra): noi possiamo dirci luce e sale solo grazie alla conformità a Lui, per un dono del suo amore che è deposto nella nostra vita fin dal nostro battesimo.

La luce e il sale sono due realtà che, quando sono presenti, si percepiscono: se c'è la luce, non può fare altro che illuminare; se c'è il sale, non può fare altro che dare sapore, gusto alle cose, e le conserva per le sue proprietà. Sale e luce non esistono per se stessi, ma sono sempre realtà a servizio di ciò che è intorno a loro, sono “per” l'altro.

Il profeta Isaia nella prima lettura ci parla di opere buone gradite al Signore (Is 58, 7-10): dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, senza tetto, vestire chi è nudo, togliere l'oppressione, il parlare empio e il puntare il dito... Il profeta ci parla di relazione con l'altro.

Essere battezzati ci pone in questa relazionalità perchè ci innesta nel corpo della Chiesa, dove l'altro è sempre fratello.

La vita del cristiano è relazione perchè viviamo della relazione che c'è tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Non esiste un cristiano da solo perchè chi è di Cristo è inscindibilmente dei fratelli; chi è per Cristo è per i fratelli.

Essere di Cristo significa scegliere di perdersi per l'altro per ritrovarsi nel cuore del Padre. *“Chi perde la propria vita per causa mia la troverà”* (Mt 10,39). Così come avviene per il sale che per essere quello per cui è stato creato (nessuno mangerebbe il sale da solo!) deve perdersi, sciogliersi e senza questa dimensione sarebbe inutile, come se perdesse il suo sapore. È la logica del chicco di grano che se non muore marcendo nella terra, non può dare il suo frutto. (cfr. Gv 12,24)

Anche per noi ciò che dà sapore alla vita è il perdersi per amore, come l'amore folle del Padre che per donare a noi la salvezza è stato disposto a “perdere” il suo Figlio, a separarsi da Lui perchè venendo tra noi ci amasse fino al punto da morire per amore nostro. Questo fa l'amore: ama dando tutto, senza calcoli e senza misure.

Dare da mangiare all'affamato, vestire chi è nudo, dare ospitalità al misero... sono quelle opere che permettono all'altro, al fratello, di scoprire e fare esperienza della tenerezza del Padre che sempre si prende cura di noi suoi figli. E nello stesso tempo sono quelle opere che, proprio nel momento in cui ci doniamo all'altro ci guariscono, ci permettono di sperimentare la consolazione del nostro cuore, ci fanno sperimentare la pace (Prima lettura, Is 58,8).

Appartenere a Cristo e al Padre suo e Padre nostro, fa di noi delle creature nuove che, perdendosi nella quotidianità, conferiscono alla vita “pienezza”.

Le opere buone sono la concretizzazione della fede e sono l'autentica glorificazione di Dio. Come ci dice l'Apostolo Giacomo: *“La fede senza le opere è vuota”*, questo per ricordare la grande responsabilità che ogni battezzato ha di rendere testimonianza al mondo che Gesù è il Figlio di Dio e che chi crede in Lui ha la vita eterna.